

Seguito della discussione sul disegno di legge:
Acquisto della Galleria e del Museo Borghese.

Presidente. Lascieremo le urne aperte, e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Acquisto della Galleria e del Museo Borghese.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto.

Fradeletto. Onorevoli colleghi! Il presente disegno di legge per l'acquisto della Galleria e del Museo Borghese giunge a noi accompagnato da tal copia di relazioni particolareggiate e di lucidi documenti, che un discorso potrebbe facilmente parere superfluo; ma poichè questo disegno è stato oggetto di aspre censure da parte di un collega caro e stimato, al quale io mando oggi un affettuoso augurio di salute (parlo dell'onorevole Ciccotti) voi mi concederete di prenderlo in esame con qualche diligenza. Sarò lieto, signori, se riuscirò a provarvi non infondata la mia opinione, modesta ma ferma, che, votando questa legge noi faremo cosa conforme all'equità, all'interesse dell'arte, all'utile e al decoro dello Stato.

Se il desiderio non fosse un po' eterodosso, io pregherei l'onorevole nostro Presidente di volerci condurre laggiù, tra i vecchi alberi di Villa Borghese, a tenere questa discussione nelle sale superbe del Vasanzio. La visione immediata della bellezza è ben altro argomento della parola che tenta di ritrarne l'immagine! Ma andare laggiù non si può; mi accontento dunque di dirvi che la raccolta borghesiana (Galleria e Museo) è considerata come la più bella fra tutte le raccolte private del mondo. Intanto, signori, essa primeggia per la grande varietà, perchè nella scultura viene, dai marmi antichi, fino alle audaci libertà del seicento per risalire alla risorta compostezza dello spirito neo-classico; e nella pittura abbraccia tutte le scuole italiane del Rinascimento, e saggi squisiti di qualche scuola straniera, massime della fiamminga. Essa vanta creazioni gloriose, ove maestri come Raffaello e Tiziano, come il Correggio e il Bernini, segnarono un momento indimenticabile del loro genio; e, accanto a queste, contiene altre opere che, se non eguali per potenza tecnica, ci paiono ammirabili per efficacia suggestiva, come quella *Circe* del Dossi, che alla fantasia ario-

stesa congiunge non saprei qual fascino di simbolo moderno. E infine, mentre in altre collezioni l'ottimo è talvolta sopraffatto dal mediocre, qui il valore medio si mantiene costantemente elevato.

Ora, signori, bisogna riconoscere che nel determinare il prezzo d'acquisto della preziosa raccolta, l'Amministrazione ha proceduto con ogni cautela, con la sollecitudine manifesta di contenere la spesa entro i limiti più convenienti per l'erario. Voi sapete che la somma di 3,600,000 lire, stabilita dall'articolo secondo della legge e che deve pagarsi in dieci annualità senza interesse, rappresenta la metà del valore di stima, l'altra metà considerandosi rappresentata dal diritto di servitù pubblica e dagli oneri del fidecommesso. Ebbene, non troverete persona abbastanza pratica delle condizioni del mercato artistico per quanto concerne le opere antiche, la quale non pensi che quel valore di stima è stato assai discretamente calcolato.

Io ho voluto prendere in attento esame i prezzi segnati nella perizia definitiva, e posso affermare con sicura coscienza che in un'asta pubblica essi aumenterebbero in modo ragguardevole per alcune opere e addirittura enorme per alcune altre. Anche lasciando da parte *l'Amor sacro e profano*, (pel quale, come vi è noto, furono offerte alla famiglia Borghese tali somme che essa proponeva al Governo di cedergli l'intera raccolta purchè le fosse lasciata facoltà di disporre liberamente di quella sola tela), io potrei indicarvi molte altre opere. La *Circe* del Dossi, ad esempio, segnata 65 mila lire, il *Santo Stefano*, capolavoro del Francia, segnato 50 mila lire, la *Predicazione di S. Giovanni Battista* del Veronese, quadro importantissimo per lo studio della tecnica del maestro, segnato 30 mila lire: e il prezzo di queste opere d'arte salirebbe incontestabilmente ad una cifra di gran lunga superiore.

Ora, questa spesa di 3 milioni 600 mila lire ripartita in dieci quote annue senza interesse (il che, come calcolava un nostro onorevole collega, equivale a tre milioni pagati subito) non sarà infruttifera, tutt'altro! Dei benefici intellettuali e morali dirò fra poco. Quanto ai vantaggi materiali, basti dire che la sola tassa d'ingresso alla Galleria e al Museo darà un reddito cospicuo.

Eccovi, signori, lo specchietto degli introiti da quando il pubblico cominciò ad